

ORIZZONTI CULTURALI

Lo scaffale: novità in libreria

A cura di Guglielmo Vezzosi

FIABE STORTE

Se Biancaneve vive con i sette fuorisede



ALLA fine della Seconda Guerra Mondiale, la Bella nasconde la Bestia nemica in un rifugio a Mezzogiorno. L'Imperatore, coi suoi vestiti nuovi, è il dirigente del Pisa Calcio mentre Jack spaccia fagioli che rendono giganti. Il Pifferaio Magico fa scomparire i ragazzi all'uscita di scuola, in Piazza Santa Caterina, mentre Biancaneve si trova a vivere con Sette Fuorisede. Al Luna Park di Tirrenia una zingara maledice Aurora mentre a Marina due turisti incontrano le sirene. Hansel e Gretel vagano per la città oscurata dopo il Gioco del Ponte e il Brutto Anatroccolo scatta fotografie. Una Raperonzolo rasata a zero fa penzolare i piedi giù dalla Torre mentre il Marchese di Carabas racconta la sua leggenda in Piazza delle Vettovaglie. Cenerentola è una ricercatrice di Chimica e Riccioldoro una fuorisede calabrese.

SONO le «Fiabe Storte - C'era una volta a Pisa»: la reinterpretazione in chiave moderna e pisana delle più celebri fiabe classiche, presentate in occasione del Pisa Book Festival dalle Edizioni il Foglio, presenza storica del Festival. La raccolta di racconti è curata da Federico Guerri, che ha guidato nella reinterpretazione e scrittura delle fiabe i suoi allievi della «Cassetta degli attrezzi dello scrittore», il laboratorio di scrittura di Ada- Arsenal delle Apparizioni. Il volume, disponibile durante il Pisa Book Festival allo stand dell'editore, verrà inoltre presentato al Teatro Lux domani alle 21, nel corso di uno spettacolo di improvvisazione teatrale a tema fiabesco, sempre a cura di Ada. Principi coraggiosi, principesse timorose, indovinelli, draghi e creature mitologiche prenderanno vita grazie alla fantasia di uno scrittore in severa crisi d'ispirazione e grazie al pubblico e a oggetti, accessori e abiti improbabili portati per gli improvvisatori in scena.

STORIA RENZO CASTELLI INDAGA SU UNA TRAGICA STORIA AL FEMMINILE

La contessa Lara, tra amori e delitti

DOPO poche settimane dalla sua incursione nel mondo dei cavalli con la pubblicazione del libro biografico «Il bimbo delle Sorgenti», Renzo Castelli ha dato alle stampe, ancora per i tipi delle Edizioni Ets, un nuovo libro dal titolo «La tragica storia della Contessa Lara. Amori e delitti dall'Ottocento». Si tratta, evidentemente, di un'opera al quale da tempo l'autore stava lavorando e che soltanto ora vede la luce. Il libro racconta le vicende di un personaggio che occupò per anni le cronache del secondo Ottocento, in quella neonata Italia umbertina attenta a tutte le novità, fossero letterarie, politiche, sportive o grandi eventi di cronaca nera. Anche di questi eventi la Contessa Lara fu protagonista.

LA VICENDA della Contessa Lara è la seconda biografia femminile di Renzo Castelli dopo il successo di quella dedicata, nel 2013, a Elisabetta di Baviera, imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria, impropriamente chiamata, nella vulgata cinematografica e televisiva, «principessa Sissi». Evelina Cattermole (Eva), fiorentina, fu la giornalista più popolare di quei decenni, colei che per prima dette vita su riviste e quotidiani, con lo pseudonimo di «Contessa Lara», a rubriche di varia umanità, soprattutto a quella, mai vista prima, della «Piccola posta», lettere al giornale e risposte attraverso le quali scambiarsi confessioni e consigli. Per un universo femminile in larga parte ancora recluso fra le mura domestiche, con scarsi strumenti di comunicazione, quelle rubriche rivoluzionarono il costume e precorsero i tempi cosicché la fama che



Renzo Castelli, «La tragica storia della Contessa Lara. Amori e delitti dall'Ottocento», edizioni Ets



Evelina Cattermole (Firenze, 1849 - Roma, 1896), è stata una scrittrice e poetessa italiana. Firmava spesso con lo pseudonimo Contessa Lara

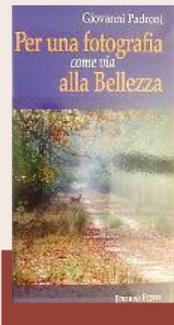
derivò a Eva Cattermole da questo lavoro giornalistico, unito a una rara bellezza e ai suoi molti amori, fu enorme.

PER MEZZO secolo l'opinione pubblica italiana più colta, quella che leggeva i giornali e acquistava libri di poesia e di racconti (Eva fu anche una prolifica scrittrice), riversò la sua morbosa attenzione su questa donna, dandone i giudizi opposti: dalla più grande ammirazione per la sua capacità di capire i sentimenti e le debolezze della natura umana, alla repulsa per la sua vita privata nella quale ostentava le sue relazioni. La Contessa Lara scrisse sui giornali di tutta Italia: su quelli fiorentini e su quelli romani dopo che si trasferì nella capitale, ma anche sul neonato quotidiano milanese «Il Corriere della Sera», diretto da Eugenio Torelli Viollier, suo grande ammiratore, e, a Napoli, su «Il Corriere del Mattino» al quale approdò dopo un incontro con il direttore Federico Verdinois che, come tutti, era rimasto letteralmente fulminato dalla sua bellezza.

MA EVA fu anche protagonista di grandi episodi di cronaca nera e Renzo Castelli indugia su questi momenti con ricchezza di particolari, raccontando i fatti e i processi che ne seguirono. Nel libro appaiono, con ruoli non secondari, molti personaggi famosi in quegli anni - da Matilde Serao a Gabriele d'Annunzio - né sono trascurati i più rilevanti eventi storico-politici dell'Italia postunitaria che irrompono nel racconto così da diventare essi stessi protagonisti.

SAGGIO UN VIAGGIO E UN DIALOGO CON LE ARTI E LE DINAMICHE VISIVE

Giovanni Padroni s'interroga su «La fotografia come via alla Bellezza»



«L'UMANITA' può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più nulla da fare al mondo. Tutto il segreto è qui, tutta la storia è qui». Così, almeno, la pensava Fëdor Michajlovič Dostoevskij. La bellezza, quindi, come bene indisponibile da salvaguardare e vivere. E, soprattutto, da ammirare. Direttamente con i propri occhi, ma anche mediata attraverso lo scatto del fotografo che con il proprio sguardo la fissa sulla pellicola. Un'esperienza che Giovanni Padroni, docente di Economia, ha sempre coltivato accanto al proprio impegno di professore universitario. Molti i volumi fotografici che nel corso degli anni ha «firmato», e che hanno

sempre avuto al centro della sua ricerca la bellezza. Una ricerca che ora ha messo al centro del volume «Per una fotografia come via alla bellezza» (Edizioni Feeria-Comunità di San Leonino), in cui appunto s'interroga, con ammirazione e stupore, attraverso molteplici chiavi metodologiche, sulle relazioni tra la fotografia e una bellezza ricca di creature estetiche ed etiche. «Di fatto - riconosce Carmelo Mezzasalma nella prefazione al libro - la bellezza verso la quale tende Giovanni Padroni ha la forza di interpretare direttamente la nostra sensibilità e il desiderio di senso che ci abita quindi, di parlare attraverso la nostra corporeità fino a generare quel misterioso flusso di energie che dalla materia passa all'anima».

t.s.

L'INTERVENTO

DANIELE PANETTA
Ricercatore Ifc-Cnr

FISICA E BIOMEDICINA

QUANDO mi sono iscritto a Fisica nel 1997, come un gran numero di colleghi fantasticavo su un futuro da ricercatore nel campo della Fisica Sperimentale. Durante gli ultimi anni di Università, ho iniziato ad appassionarmi alle numerose applicazioni mediche della Fisica e ho deciso di proseguire i miei studi post-laurea specializzandomi in Fisica Sanitaria. Ho mosso i primi passi nel mondo della ricerca come borsista nel gruppo di ricerca di Fisica Medica del Dip. di Fisica "E. Fermi" dell'Università di Pisa, sotto la guida del prof. Alberto Del Guerra. È stata un'esperienza molto formativa, che mi ha spinto dopo alcuni anni ad avvicinarmi a contesti lavorativi più strettamente connessi alle bioscienze ed alla ricerca clinica e preclinica. Dal 2009 sono entrato a far parte del gruppo di ricerca del Dr. Piero A. Salvadori dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr, dove ho imparato il significato della parola "multidisciplinarietà" collaborando con medici, chimici e biologi e ingegneri. Questo rappresenta una quotidiana occasione di arricchimento culturale (spero anche per i miei colleghi), ed è quello che mi piace di più del mio lavoro. Nel poco tempo libero faccio il papà e il marito. Oggi sono ricercatore presso l'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr (Ifc-Cnr) e ho incentrato la mia attività nella prototipazione e applicazione di strumenti per la microtomografia a raggi X. Questa ricerca nasce dall'esigenza di disporre di strumenti sempre più avanzati per la comprensione delle malattie umane. In particolare, i prototipi su cui ho lavorato (alcuni già trasferiti all'industria) possono dare accesso a nuove informazioni utili per lo studio di malattie come l'osteoporosi e l'aterosclerosi. Meno prevedibile era, almeno inizialmente, il numero di applicazioni "collaterali" di queste tecnologie. Ad esempio, tra le collaborazioni industriali è degna di menzione quella con Prysman S.p.A (Milano) per lo sviluppo di strumenti diagnostici a raggi X ad altissima risoluzione per controlli industriali, sfruttando (ed esportando ad un contesto totalmente diverso) l'esperienza maturata nelle strumentazioni biomedicali. Ancora, nel 2015 il laboratorio di micro-imaging di Ifc-Cnr è apparso sulla rivista Science per uno studio micro-morfometrico sui più antichi reperti di Homo Sapiens ritrovati in Europa, risalenti a circa 40000 anni fa. Mi è anche capitato di analizzare reperti fossili risalenti a milioni di anni fa, in collaborazione con archeologi e paleobiologi. Senza perdere di vista l'obiettivo principale della mia ricerca (la biomedicina), mi piace pensare di non conoscere ancora quali altre applicazioni possano scaturire da questa ricerca. E ripenso, anche, a quanto lontano sia il mio quotidiano da ciò che immaginavo durante i primi anni di Università.